

## VII CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

### INTERVENTO DELL'ING. FRANCESCO STARACE

#### AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL

Grazie di averci invitato a questa importantissima Conferenza che ci dà l'opportunità di incontrare, in un solo contesto, invece che viaggiando per tutta l'America Latina come di solito facciamo, un grande gruppo di interlocutori qualificati e di alto profilo.

Noi ci occupiamo di energia elettrica: la generiamo, la trasmettiamo, la distribuiamo e siamo una grande realtà in tutto il continente Latinoamericano.

Oltre ad avere in questo momento 18.000 MW installati nel continente, serviamo circa 15 milioni di clienti e abbiamo un programma di investimenti di circa 9 miliardi di euro da sviluppare nella Regione nei prossimi cinque anni. Il nostro interesse sull'America Latina, in particolare, è giustificato dal fatto che vi scorgiamo alcuni *trend* importanti. Uno sviluppo democratico sostenuto ed una significativa crescita economica, innanzitutto, che – in maniera differente – prospettano anche un aumento della domanda di energia, in particolare in tutti i Paesi dell'America Latina, elemento per noi fondamentale, essendo produttori e distributori di energia elettrica

Possiamo dire che la media di consumo pro-capite di energia elettrica nei Paesi dell'OECD è di circa 8.000 kilowattora all'anno, mentre oggi il Paese Latinoamericano con i più alti consumi di energia in America Latina è fermo a circa 3.500 kilowattora annui. La differenza fra questi dati indica il grande potenziale di crescita nel consumo pro-capite che caratterizza i Paesi della Regione, sospinto dai positivi *trend* demografici.

Questa situazione lascia prevedere, nel prossimo decennio, un aumento della capacità installata di generazione di energia elettrica di proporzioni veramente significative. Unitamente a questo fattore, occorre segnalare anche un altro fenomeno, osservato negli ultimi 4-5 anni, e cioè il progressivo incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub> registrato in quasi tutti i Paesi Latinoamericani. Per esempio il Cile, in questo momento, ha già superato il tetto delle le emissioni di CO<sub>2</sub> per kilowattora proprio dei Paesi OECD. Questa situazione, che va osservata con attenzione per i possibili impatti in termini di lotta al cambiamento climatico, rimanda all'importanza del contributo che le energie rinnovabili possono offrire alla matrice energetica della Regione e al suo sviluppo. Direi, infatti, che l'enorme potenziale di generazione da fonti rinnovabili presente in America Latina (solo per quanto riguarda l'idroelettrico, la Regione possiede il 20% del potenziale mondiale) è ancora in gran parte da sfruttare. Esistono, ad esempio, Paesi come Brasile e Argentina, che hanno risorse eoliche assolutamente eccezionali, o altri, come Cile e Messico, che possiedono un potenziale geotermico straordinario, che solo di recente hanno cominciato a sfruttare in maniera razionale. Da parte nostra, nei prossimi anni costruiremo in Cile il primo impianto geotermico del Cono Sud.

Se, dunque, da una parte si registra in America Latina un aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, determinato dall'esigenza di far fronte a una crescente domanda di energia, è altrettanto vero che esiste un enorme potenziale di generazione di energia da fonti rinnovabili che sta cominciando ad essere sviluppato, in ragione della sua competitività e in assenza di politiche particolarmente incentivanti.

Collegandomi a questi ultimi argomenti, un'ulteriore riflessione va fatta sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica nei Paesi Latinoamericani e sulla sua capacità di offrire un adeguato servizio nel territorio. Il deciso miglioramento delle reti di distribuzione nei Paesi della Regione, che presentano grandi dimensioni e peculiarità geografiche, rappresenta, infatti, uno degli snodi essenziali per la diffusione della generazione di energia da fonti rinnovabili; questo è vero in tutto il mondo e lo è anche in America Latina, dove interventi di miglioramento delle Reti appaiono particolarmente urgenti per consentire lo sviluppo delle diverse realtà territoriali. Parimenti importante sarà poi lo sviluppo dell'interconnessione fra diversi Paesi, che registra oggi livelli ancora molto contenuti.

A questo proposito, il Presidente Santos ha fatto questa mattina un'osservazione assolutamente importante, sostenendo che *“è bene utilizzare le forze del mercato fin dove si può e avvalersi dello Stato solo quando necessario”*. Bene, il caso delle interconnessioni elettriche tra Paesi è uno di quelli in cui l'azione dei Governi è fondamentale per garantire un livello adeguato di sviluppo delle infrastrutture. Grazie ad una serie di investimenti pubblici effettuati dai Governi nazionali negli anni '80 e '90, oggi taluni Paesi latinoamericani possiedono un certo livello di interconnessione elettrica; penso, ad esempio, ai grandi impianti fra Brasile e Uruguay, oppure fra Argentina e Brasile, storiche interconnessioni latinoamericane costruite non in base a mere logiche di mercato, ma seguendo precise strategie dei rispettivi Governi. Purtroppo, a quella fase ne è seguita un'altra segnata dal sorgere di politiche nazionali che non hanno favorito o accresciuto l'interconnessione, producendo semmai l'effetto contrario di una *“disconnessione”* fra diversi Paesi. Da parte nostra, osserviamo con una certa apprensione questo *trend* e crediamo sia utile che i Governi riflettano sul proprio fondamentale ruolo di attori nelle politiche di distribuzione e di interconnessione. In questo specifico settore, esiste oggi una serie di importanti iniziative in l'America Latina. Cito, ad esempio, la prima ad essersi sviluppata, SIEPAC, pensata per collegare i Paesi dell'America Centrale con una linea di interconnessione che finalmente li unisce anche dal punto di vista elettrico, offrendo significativi vantaggi e una maggiore sicurezza anche a coloro che intendono investire in questi Paesi. Ricordo anche un'altra importante iniziativa, SINEA, che prevede un'interconnessione tra i Paesi della zona andina, o il cosiddetto *“Arco Norte”*, attualmente in fase di studio, che collegherebbe la Guyana al Brasile, e una serie di altri progetti, i quali – se sviluppati con attenzione e determinazione - nel loro complesso potrebbero veramente cambiare il destino energetico di molti di Paesi della Regione. Devo peraltro sottolineare che questa strada è impervia, non solo per l'elevato grado di *“indipendenza”* ed *“autonomia”* dei governi nell'attuazione delle politiche energetiche, ma anche per il proliferare di Organizzazioni che si occupano di energia all'interno del continente Latinoamericano; ognuna di esse, infatti, possiede una visione lievemente differente sullo stesso tema.

Purtroppo si tratta di un problema analogo a quello che stiamo soffrendo in Europa, dove ci troviamo ancora innanzi a una grande diversificazione sia delle politiche energetiche sia degli organismi che si dedicano all'energia, con risultati tutt'altro che brillanti.

Mi auguro, dunque, che l'America Latina prenda una via differente e che gli sforzi dei Paesi convergano verso la creazione di una zona il più possibile interconnessa dal punto di vista elettrico. Siamo, infatti, convinti di una cosa: mentre di solito, in qualunque parte del mondo, la *“generazione”* occupa l'80% del dibattito in materia di energia, noi crediamo che ciò sia un grave errore, e che per lo meno il 50% della riflessione in materia debba essere dedicata alla distribuzione e alle interconnessioni elettriche.